

Premesse da fare alla mia lettera indirizzata alla sede Italiana della WatchTower

La lettera scritta alla filiale romana della allora conosciuta “*Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania inc.*” vale a dire: “*Società S.p.A. Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di Pensilvania*” (l'abbreviazione inglese «*inc.*» è l'equivalente dell'italiano «*S.p.A.*») quindi, la missiva appunto, inviata alla sede italiana, chiamata «*casa Betel*» di Roma (Betel significa “*casa di Dio*”; dall'ebraico “*BET-EL*”, alla lettera “*CASA di EL*”; EL è un'abbreviazione ed è un'altro dei tanti nomi del Dio degli antichi Ebrei) riguardava la questione del voto.

Prima di allora i testimoni di Geova locali (per abbreviare chiamiamo: «*geovisti*» o «*geoviani*» o «*TdG*» o «*Watchtower*») non sapevano rispondere con correttezza riguardo la questione del **NON** voto, cioè del perché non vanno alle urne a votare; dopo la lettera i geovisti locali (di Sxxxxxx¹ intendo) impararono a rispondere, ma colui che scrisse la lettera ne fece le spese, come spesso accade in questo gruppo religioso.

Nelle pubblicazioni geoviste, spesso appaiono articoli nelle quali si dichiara esplicitamente che i lettori “*scrivono*” agli editori e questi a loro volta danno le relative «*risposte*». I fatti però non stanno effettivamente così. Se vi azzardate a scrivere alla filiale romana dei geoviani, essi non vi risponderanno mai per lettera, cioè tra di voi non ci sarà mai una corrispondenza epistolare nel rispetto della Privacy reciproca, ma indubbiamente vi ritroverete alla porta del vostro domicilio una coppia di geovisti che vi diranno che la sede Italiana, di Roma, ha ricevuto la vostra lettera ed è grata che gli avete scritto, ma siccome non era sicura sull'identità del mittente, cioè se a scrivere eravate un “*Fratello*”, un “*Proclamatore*” (per Proclamatore si intende un Geoviano NON battezzato, ma che va di casa in casa a predicare) o un “*Interessato*” (per Interessato si intende un cattolico che studia con i TdG, chi frequenta le loro adunanze, chi è prossimo alla conversione, ma non va di casa in casa) oppure “*Mondani*” (con il vocabolo dispregiativo Mondano i TdG designano i cattolici, i protestanti, i musulmani, i non cristiani, gli atei, tutti coloro che non vorranno mai diventare TdG), ha pensato bene mandare a voi, dei delegati, insomma due geoviani, che saranno felici di rispondere, in modo esauriente e completo (cosa che non può fare una lettera) alle vostre domande.

Ovviamente per riuscire ad avere una corrispondenza epistolare con la filiale romana geovista senza ritrovarsi a casa due testimoni di Geova, bisognava ricorrere all'epoca, a un piccolo trucchetto, che non tutti erano a conoscenza e che ora spiegherò.

Erano venuti in vacanza da Fxxxx alcune persone (una famiglia) di origine Sxxxxxxxxx. Un membro di queste famiglia, è probabilmente, (dico probabilmente perché potrebbe essere una omonimia) identificabile con Xxxxxxxxxx Xxxxxxx il testimone di Geova di Fxxxx che nel 2010 a soffocato per gelosia la moglie sotto lo sguardo della figlia piccolina, almeno a come dicono i giornali.

All'epoca questo signore (con il fratello Mxxxx che era venuto con la fidanzata) non erano testimoni di Geova battezzati, ma solo nutrivano un profondo interesse al geovismo, però erano molto apprezzati tra i sxxxxxxxxx e inoltre avevano un'abilità nel manovrare la Bibbia come nessun altro prima di loro, ed erano arrivati al punto di quasi convertire al geovismo, giovani che, a loro dire, fumavano spinelli e facevano uso di droghe varie.

All'epoca Mxxxx Mxxxxxx si vantava di essere un ex drogato, solo la sorella e i genitori dei 2 ragazzi non ne volevano sapere di geovismo; Io li ricordo come una famiglia altolocata. La sorella studiava all'università, ma era andata in tilt e si era dovuta fermare con gli studi per motivi psicologici.

Gxxxxxxxxx Mxxxxxx mi spiegò come scrivere, o meglio, i trucchetti da usare per avere immediata risposta, da quelli della Betel di Roma, senza che la lettera venisse cestinata. In precedenza Gxxxxxxxxx, aveva scritto diverse lettere ai tdg romani e aveva di conseguenza imparato a comunicare con loro.

¹ Sxxxxxx: per motivi di privacy alcuni nomi sono stati resi illeggibili.

Gxxxxxxxx mi disse di consultare tutte le pubblicazioni geoviste che avevo accumulato a casa e di fare ricerche anche nella biblioteca della *“Sala del Regno”* dei TdG di Sxxxxxx, dove ero affiliato e quindi, possibilmente di trovare là, la risposta alle mie domande. Se dopo accuratissime ricerche non trovavo nulla, allora la Società Torre di Guardia indicava un altro tentativo (l'ennesimo) che bisognava fare necessariamente, per ricevere le risposte e questo consisteva nel rivolgersi agli *“Anziani di Congregazione”* (gli Anziani di Congregazione sono i capi, i pastori, i dirigenti, coloro che presiedono alle funzioni religiose nella locale comunità) e se questi non erano in grado di dare una risposta adeguata, allora, e solo allora, si poteva scrivere alla Betel di Roma, ricordandosi di scrivere tutte queste cose nel prologo della lettera, altrimenti questi liquidavano la lettera con espressioni simili: *«consulta le pubblicazioni»*, oppure *«chiedi agli anziani di congregazione»*.

Questo è quello che feci seguendo letteralmente, le istruzioni ricevute, con certissima attenzione.

Le domande poste agli Anziani erano talmente tante che essi stessi mi consigliarono di rivolgermi alla Betel di Roma e non persi tempo prezioso a scrivere a questi.

Ora per capirci qualcosa bisogna necessariamente riepilogare e fare delle premesse sul contenuto della lettera:

1. La lettera fu scritta alla Betel di Roma nel lontano 1988. È importante dire che la lettera originale non fu datata, cioè fu mandata senza indicare il luogo e la data di quando era stata scritta.
2. Iniziai la lettera dicendo a quelli della Betel che avevo consultato le pubblicazioni e gli Anziani e che da questi non avevo ottenuto esaurienti risposte.
3. Riguardo al rispetto della Privacy Gxxxxxxxx Mxxxxxx mi avverti di non raccontare ai beteliti nulla di personale e di intimo, perché era consuetudine della “società” di informare gli anziani della congregazione alla quale aderivo con un duplicato della loro risposta. È importante a questo punto sottolineare che, nel caso di Gxxxxxxxx Mxxxxxx, questo è avvenuto a sua insaputa, poi, ovviamente, dopo l'ha scoperto, perché glielo rivelarono gli Anziani e ci rimase malissimo. Questo è una lampante prova del clima, dell'aria, di sospetti, di diffidenza reciproci, tipici delle sette, che si respira all'interno di questa comunità religiosa.
4. La vicenda che seguì a questa lettera fu la cosiddetta goccia che fece traboccare il vaso.
5. Parte di questa lettera, in particolare la risposta della Betel sul voto è già in rete.

Ora possiamo iniziare a commentare, sulle risposte che i TdG della Betel di Roma diedero:

Come già detto i tdg di Sxxxxxx e del comprensorio prima di questa lettera non sapevano dare una risposta adeguata a chi domandava sul perché i tdg NON votano. Con questa lettera impararono diciamo *“l'escamotage”* per rispondere sulla questione del *non* voto, anche se riflettendo attentamente sulla risposta della società salta subito all'evidenza che sulla *“pianura di Dura”* località dell'antica Babilonia (dove si recarono i tre giovani ebrei, Sadràch, Mesàch e Abdènego, descritti nel Libro di Daniele, che tra l'altro già ricoprivano notevoli CARICHE POLITICHE, cosa vietata ai tdg) non si tenne una manifestazione politica ma religiosa.

Dal libro di Daniele cap. 3 ver. 5 dice (Bibbia C.E.I.): *“Quando voi udirete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna, e d'ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro, che il re Nabucodònosor ha fatto innalzare”*.

La risposta alla seconda domanda che concerne ciò che loro chiamano, la cosiddetta **«Teoria Documentaria»** riguardo il Pentateuco (i primi cinque libri della Bibbia) non è affatto soddisfacente, l'allegato non spiega l'argomento nella sua completezza, ma semplicemente accenna, anzi dimostra che la Watchtower **non ha mai** affrontato argomenti simili, anzi, c'è una contraddizione con quanto essi affermano in un loro vecchio libro *“Tutta la scrittura è ispirata da Dio e utile”* 1971 pag. 13 paragrafo 2 e 3 dove accennano a 11 libri premoaici, i **“Toledoth”** che l'erudito di origine ebraiche **Gesenius** tradusse con **“storia”**, essi, i geovisti, in questo loro libro ammettono: *“Uno studio dello stile di scrittura dei tempi antichi rivela che tali documenti storici terminavano con un colofone o conclusione che conteneva il nome dello scrittore o proprietario del documento. Per cui, possiamo identificare le undici “storie” di Genesi da questi colofoni che le concludono.”*

A dimostrazione della completa ignoranza della Watchtower sull'argomento, c'è da aggiungere che essi nella lettera di risposta parlano di tre documenti o fonti, quando invece le fonti sono quattro, poi accrescono la confusione, affermando cose non vere o meglio, informazioni che a me non risultano fondate e cioè che *“alcuni aggiungerebbero all'elenco altri documenti ancora”* (fino ad arrivare a quattordici fonti) senza specificare chi sono questi «alcuni» e per concludere a riprova che non hanno mai scritto nulla su queste quattro fonti... cosa fanno? Mi dicono, testuali loro parole: *“Ti accludiamo due pagine fotocopiate dalla Torre di Guardia del 1° aprile 1959, che **accenna** a questa teoria documentaria”*.

Dicono: *«accenna? L'articoletto non dice nulla!»* Ed io che attendevo da loro una completa ed esauriente risposta.

Riguardo all'incompetenza e alle contraddizioni dei TdG su certi argomenti lo dimostrano le risposte successive nella prima pagina di domande che io posi.

Ovviamente la Bibbia non pensa la Terra a forma di **PALLA**, la intuisce **PIATTA**, con colonne che reggono il cielo e la terra. La Watchtower, per quel che riguarda la cosmologia biblica, nel tentativo disperato di far collimare la Bibbia con quanto afferma la Scienza moderna, che fa? Si discolpa dicendo che su questi argomenti la Bibbia usa *“forme poetiche, figure di linguaggio, simboli”*. Ma, le cose non stanno effettivamente così. Essi ignorano che la Bibbia quando accenna o descrive, ciò che noi, uomini e donne di oggi, noi contemporanei, chiamiamo **COSMOLOGIA**, lo fa seguendo il modello arcaico dei tempi antichi e cioè non usa il linguaggio in prosa ma quello poetico.

Il geovismo ignora che, come la Bibbia, in ogni parte del mondo, anticamente quando si trattava di narrare e trascrivere l'origine di tutto, i miti del mondo e perfino degli dei, si faceva in forma poetica, cioè le cosiddette “Cosmogonie” (generazione del cosmo) e “Teogonie” (generazione degli dei) sia greche, mesopotamiche, babilonese, egiziane e perfino scandinave, indiane, cinesi e maore, erano in effetti poemi, inni, canti e come tali a noi ci sono pervenuti. Per fare un esempio, basta pensare ai testi mesopotamici dell'epopea di Gilgamesh sul diluvio universale, al poema cosmogonico indiano Enuma Elish (Quando in Alto), l'Edda scandinavo, la teogonia greca di Esiodo, che rappresenta un inno a Zeus, gli inni egiziani al dio Aton cioè il Sole, ecc., quindi quando la Bibbia parla di colonne della terra, non intende riferirsi a un simbolo di stabilità, ma racconta ben altro.

Ma, ci si chiede: *«perché tutte le antiche teogonie e cosmogonie sono scritte in forma poetica?»* Ovviamente perché primo, la forma poetica, in un tempo in cui la scrittura, come la conosciamo noi oggi, era cosa rara e quindi bisognava immagazinare le informazioni tutte a memoria, il linguaggio poetico diversamente dalla prosa, aiutava notevolmente la mente a ricordare; secondo perché in tutte le culture come anche in quella biblica esisteva e si faceva un uso sacro, nei culti, della teogonia e della cosmogonia.

L'autore François Castel nel suo libro *“Dio Disse” I primi undici capitoli della Genesi*, 1986/7, edizioni paoline pag. 13 dice: *«Se confrontiamo Genesi 1 con le altre cosmologie scopriamo che non si può trattare di un testo scientifico - ed io aggiungerei, secondo il modello attuale - ma che ci troviamo davanti a un testo liturgico. A Babilonia, Enuma Elish, la storia della creazione, è la grande liturgia culturale del Nuovo Anno. È la liturgia per ogni primavera; la sua recita e i riti che l'accompagnano assicurano il ritorno delle stagioni, la fecondità, la stabilità del mondo cosmico e delle leggi e governi umani. A Babilonia si celebra il trionfo di Marduk sulle forze del caos. Così pure in Grecia, la Teogonia di Esiodo è un inno a Zeus»*.

Per quanto riguarda la Bibbia, non solo i Salmi, ma perfino dell'intero libro di Isaia, oggi considerato profetico, c'era un uso liturgico, infatti il suo testo un tempo era cantato all'interno del tempio di Gerusalemme.

In filosofia l'analogia, la similarità di concetto tra testo cosmogonico Biblico e non Biblico che si esterna in entrambi i casi in *“forma poetica”* prende avvio da alcune termini greci che stanno alla base di certi nozioni fondamentali: “Cháos, Mýthos ed Epoiesen” da una parte e “Cosmos, Lógos ed Epistéme” dall'altra. La stessa cosa accade in teologia o meglio attraverso certe ricerche teologiche: la cosmogonia e la Teogonia Biblica si estrinsecano attraverso il passaggio dalla primordiale, caotica e Mitologica (e quindi manipolata) storia, presentata in versi, veterotestamentaria (Epoiesen da Poieo “produrre”, ma inteso in senso poetico: “comporre scrivere in versi” e dalla quale Poíesis, da cui la nostra poesia) alla rivelazione cristiana che si manifesta (a partire dal prologo nel Vangelo di Giovanni) nella Teogonia del Cristo che è Vero Dio e Vero Uomo ed è anche l'ordine cosmico (cosmos), opposto al disordine (Cháos), discorso logico (Logos), scienza (Epistéme) che parla all'uomo faccia a faccia e non fa uso più di manipolazioni presentate in forme poetiche, ma, si esprime in prosa, attraverso il discorso razionale. Questa tuttavia è un'altra storia, un'altro discorso che non ha nulla a che vedere con le risposte della Watchtower alle mie domande, anche se serve a dimostrare che la cosiddetta *“forma poetica”* della quale parla il betelita della lettera va approfondita, va vista nell'ottica del proselitismo, tipico degli ebrei in primis (Matteo 23, 15) e poi cristiano (Atti 17, 22.2), perché ha tutto un'altro significato e non va spiegata secondo i criteri poetici attuali.

Ritornando alle risposte dei geoviani domando: *“Ma che risposte sono?”* Quelle non sono risposte, ma strategie dialettiche per evitare appunto le risposte a domande scomode.

Che risposta è: *“la domanda è generica”* tanto per citarne una; *“perché fingono di non capire?”* Semmai generiche e non specifiche sono state le loro risposte alle mie domande!

Poi sembra che non abbiano affatto notato la seconda pagina con l'elenco di domande, però guarda caso hanno rilevato una cosa insignificante e cioè che la mia lettera non era datata (la data, infatti, è stata aggiunta dopo); mi domando: *perché questa necessità di evidenziare che la mia lettera non era datata?* Sicuramente le domande da me sollevate erano (per loro, purtroppo) talmente difficili da non disporre affatto di pertinenti risposte.

Evidentemente riguardo alle **colonne** del libro di Giobbe della prima pagina della mia lettera, sono riusciti a stento, forzando il significato originario a trovare la soluzione su come superare l'obiezione, ma la seconda pagina, hanno preferito fare finta di non vederla, perché iniziava con una obiezione alla quale non ci si può appellare al simbolo, all'allegoria, alla forma poetica, alle forme di linguaggio.

L'obiezione riguardava la forma della terra che mostra che il modello biblico non combacia affatto con quello dei giorni nostri, infatti, Giobbe cap. 26 ver. 7 dice (Bibbia C.E.I.): *“Egli stende il settentrione sopra il vuoto, tiene sospesa la terra sopra il nulla”*. La parola usata è *«stende, distende»* e questi termini si possono usare solo in riferimento a una terra piana, è come dire *“stende la tovaglia sul tavolo”* o il lenzuolo

sul letto. Contrariamente se il redattore del libro di Giobbe, intuiva la terra sferica, rotonda, non avrebbe usato il vocabolo stendere o distendere, ma avrebbe usato la parola “avvolgere”.

Di questo versetto solo la seconda parte, *«tiene sospesa la terra sul nulla»* sembra combaciare perfettamente con i dettami della astronomia moderna, ma la prima parte non aderisce affatto, quindi alla mia domanda, *“cosa si intende per settentrione o nord, (come traduce la Bibbia geoviana) i cieli stellati o l'atmosfera?”*, non c'è risposta alcuna, perché sia l'atmosfera che i cieli stellati **avvolgono** la terra come mostra la scienza moderna e quindi il verbo **stendere** è inappropriato per una terra a forma di palla, ma siccome la Bibbia usa il termine distendere, di conseguenza la seconda parte del versetto va inteso in altro modo e cioè che la terra non è un globo rotondo, ma è così come appare e cioè piana, quindi il termine settentrione o nord è riferito al sole, luna e stelle, oggetti concreti con un peso e una massa che sono sospesi in aria e quindi nel **vuoto**; riguardo alla terra invece, la Bibbia dice che è sospesa, ma non sapendo su cosa, non può usare il vocabolo vuoto e quindi di conseguenza usa la parola **nulla**.

E a dire che erano ben lieti di offrirmi la loro collaborazione: *“ma quanta ipocrisia!”* Mi chiedo: *“che letizia è, non essere specifici e completi con le risposte? Che collaborazione è, ignorare, facendo finta di non vedere la mia seconda pagina, di domande? Che bisogno c'è di essere diffidenti, in mala fede, senza fiducia, arrivando al punto di violare le basilari regole sulla privacy inviando una copia della loro risposta agli Anziani della congregazione di Sersale? Dov'è in fin dei conti tutta questa **Fratellanza** millantata? Dov'è questo **Amore** ostentato?”*